

## Quanto vale un infermiere

mercoledì, 12 marzo 2014 @ 20:47

Inviato da: [tosini](#)

Meno colleghi in corsia, più morti evitabili: uno studio internazionale chiarisce gli effetti sui pazienti chirurgici della carenza di infermieri.

Un'equazione semplice e terribile: più diminuiscono gli infermieri più aumentano i decessi ospedalieri.

I nodi vengono al pettine con uno studio internazionale pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica "Lancet" che dimostra, una volta di più, quanto i tagli agli organici infermieristici producano cattiva sanità per i cittadini. Con tutti i costi aggiuntivi che ciò comporta.

La ricerca, promossa per valutare l'opportunità di contenere la componente infermieristica della spesa sanitaria, è stata condotta in 300 ospedali di 9 Paesi europei e ha coinvolto 26.516 infermieri ai quali è stato sottoposto un questionario. Sono state esaminate inoltre 422.730 cartelle cliniche relative a pazienti chirurgici con oltre 50 anni. I dati raccolti sono stati codificati con un protocollo standard per stimare il rischio di mortalità ospedaliera a 30 giorni dall'intervento.

Il risultato è agghiacciante: per ogni malato in più da assistere il rischio di morire entro 30 giorni dal ricovero aumenta del 7%. Al contrario, il rischio si riduce del 7% se il personale infermieristico laureato aumenta del 10%. Altro dato eclatante è che negli ospedali dove il rapporto tra infermieri e pazienti è di 1 a 6 e il numero di infermieri laureati supera il 60% del totale, il rischio di mortalità ospedaliera diminuisce addirittura del 30% rispetto ai malati curati in strutture in cui il rapporto è di 1 a 8 e il numero dei laureati non supera il 30%.

La conclusione a cui giunge il gruppo di ricerca internazionale è la seguente: "I tagli al personale infermieristico per risparmiare potrebbero avere effetti negativi sui risultati di salute dell'assistito, mentre migliori livelli formativi per gli infermieri potrebbero ridurre le morti evitabili in ospedale".

